



TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

10

12 marzo 2023

Anno XXXX

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



PAPA FRANCESCO

Dieci anni fa una sorpresa, oggi una certezza

di FABIO ZAVATTARO

Un Papa che cita Giovannino Guareschi e don Camillo non è cosa di tutti i giorni, ma Francesco ci ha abituato alle novità, alle sorprese. Così a Firenze, in Santa Maria del Fiore, quinto Convegno della chiesa italiana, ricorda una frase del parroco di Brescello che di sé diceva: «Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro». La citazione indica una prospettiva chiara, ovvero «per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso e lieto» la chiave, per Francesco, è proprio nella «vicinanza alla gente e preghiera». Insieme all'idea di una Chiesa «inquietata, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti», una Chiesa «lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza».

La Chiesa che Francesco preferisce, aveva scritto solo due anni prima nell'esortazione «Evangelii gaudium», è quella «accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti». È l'immagine di una Chiesa in uscita che Bergoglio aveva già manifestato parlando ai cardinali riuniti nelle Congregazioni generali precedenti il Conclave del 2013; una Chiesa chiamata a uscire da se stessa e un Cristo che «bussa da dentro perché lo lasciamo uscire».

A dieci anni dalla sua elezione la novità Francesco - il primo Papa dell'America Latina, gesuita, il primo che prende il nome del poverello di Assisi - non è solo nelle parole, in quel pastore che deve avere l'odore delle pecore, ma soprattutto nei gesti, nei viaggi, nelle scelte che compie, rischiando, a volte, l'incomprensione. Un feeling corrisposto dalla gente, i fedeli. Alla mente torna un cartello in piazza San Pietro un mercoledì di udienza generale, dopo che i media avevano raccontato le telefonate del Papa a conoscenti o a persone in difficoltà; parole scritte in dialetto romanesco ma non bisognose di traduzione: «a Fra' dacce er numero, te chiamamo noi». È la risposta più evidente a quel «cammino vescovo e popolo» che Francesco indica il giorno della sua elezione, il 13 marzo 2013.

Forse proprio quel nome - «più importante di un'enciclica», disse un cardinale - è messaggio e simbolo di un cambiamento, che in questi dieci anni di Pontificato abbiamo sperimentato. A partire proprio dal suo primo viaggio nell'isola di Lampedusa, quattro mesi dopo la sua elezione. Chi meglio di lui, vissuto in uno dei paesi che più vive la sofferenza dell'ingiusta distribuzione delle risorse, in un continente dalle forti disuguaglianze, sarebbe in grado di rendere visibile il messaggio di una Chiesa accanto agli ultimi, alle vittime della «cultura dello scarto». Il viaggio a Lampedusa, primo lembo di Europa per chi percorre le acque del Mediterraneo per fuggire da guerre, fame, e violenze, ha segnato proprio un cambiamento di prospettiva: evangelicamente gli ultimi diventano i primi, e quelle donne e uomini appena salvati diventano le prime persone che Francesco saluta sulla banchina del porto. È un gesto che accompagnerà con quell'omelia in cui dice con forza il suo no alla globalizzazione dell'indifferenza, che ha fatto dimenticare la sofferenza dell'altro, che ha tolto la capacità di piangere. Qualche anno più tardi, di fronte a altre tragedie di migranti morti tra le onde, parlerà di un Mediterraneo cimitero liquido.

CONTINUA A PAGINA 3

speciale DA PAGINA 3 A PAGINA 5



ATTUALITÀ

L'anniversario



Il rapimento di Aldo Moro cambiò la storia

a pagina 8

Quaresima



Monsignor Vaccari spiega il simbolo della carità o dell'elemosina

a pagina 15